

L'autore avverte che le consonanti usate in tachigrafia sono venti, e che alcune differendo tra loro soltanto «par la maniere forte ou faible dont on le prononce» il loro segno sarà uguale e non avrà altra differenza che «d'être plus au moins grand». Avverte inoltre che le lettere della tachigrafia non si pronunciano come quelle ordinarie delle quali alcune, B. C. D. G. P. T. V, «ont toujours l'air d'avoir à leur suite un E ouvert» con una pronuncia che non è quella vera della lettera «puisqu'elle prend le secours d'une autre», ed altre, come F. H. L. M. N. R. S. X sembra abbiano «avant elles d'autres lettres qui aident à leur prononciation» ma si pronunciano tutte allo stesso modo «naturellement» «comme si elles avvient à leur suite un E muet». Aggiunge anche che quanto alla G, che ha «deux prononciations différentes, selon qu'elle est suivie d'un u o d'une n», ha due segni diversi. Circa la h, che non ha suono che «par le secours d'une autre lettre», «on l'appui du C pour faire ch».

Dopo di che spiega il modo come si formano i segni.

Comincia con l'osservare che B e P hanno un suono poco diverso: la differenza consiste nel fatto che B si pronuncia più debolmente di P, cosicchè Pe è «la fort de Be, et Be la faible de Pe». Queste due lettere saranno indicate da una retta orizzontale «en observant bien de lui donner le double longueur pour P que pour B».

Le lettere c (quando ha il suono di k o q, non quello di s, nel qual caso si indica col segno di questa ultima consonante), k e q hanno lo stesso segno: una retta perpendicolare che a «tête et corps d'écriture».

Ch hanno un segno che si traccia come il precedente «en commençant par arrondir la tête de droite à gauche».

Tra D e T vi è la stessa analogia che fra B e P, «D étant la faible de T, et T, la fort de D». Queste lettere saranno indicate da una retta inclinata da sinistra a destra, osservando che D «n'a que corps d'écriture» e T «a corps et tête».

Così pure tra F e V vi è la stessa analogia che tra B e P, e tra D e T, e saranno indicate da una linea orizzontale che comincia «par une demie boucle». Non è detto, ma appare dall'esempio, che f ha una lunghezza doppia di v, e che l'uncino iniziale si comincia dall'alto verso il basso.

La lettera G «se prononceant comme s'il avoit jé» (nel qual caso si indica col segno di j, il che non è detto esplicitamente, ma si rileva dagli esempi) «on lui donne pour appui dans la Tachigraphie la lettre u, ou la lettre n, et alors on la prononce Gue ou Gne». Gu si indica con un segno come quello di Ch, ma tracciato «das le sens inverse» «avec tête et corps». Gn avendo una pronuncia simile a n, ma più forte, si indica con un regno simile a quello di questa lettera, ma «avec tête et corps». Si comincia con un occhiello «que l'on penche de gauche à droite et l'on penche le signe dans le même sens que ne».

Questo segno, e l'analogo di n, presentano una qualche diversità dai regni per gn ed n usati ordinariamente nei trattati classici di Coulon, perchè manca ad essi il tratto ascendente iniziale e cominciano invece